

Il presidente emerito della Consulta

Flick “Legge sbagliata Non si modifica la Carta per motivi spiccioli”

di Liana Milella

ROMA - Lei, professor Flick, si considera un “guardiano” della Costituzione. Come vede il taglio dei parlamentari?

«Lo vedo male, soprattutto per il modo con cui viene praticato. Comunque, non mi considero un guardiano della Carta, ma un cittadino che ha sempre cercato di applicarla e ha guardato ad essa per i suoi valori, più che per le sue lacune e i suoi difetti».

In che categoria dei difetti classificherebbe il taglio?

«Lo inserirei nella categoria dei provvedimenti sbagliati, sia per il modo con cui è stato presentato ed attuato, sia per le ragioni che l'hanno ostentatamente sorretto. Ragioni di politica spicciola, legate al momento politico attuale. Una misura sbagliata perché non tiene conto della differenza che vi deve essere tra una legge costituzionale e una ordinaria, frutto di singole manifestazioni e intenzioni».

Sta facendo lo stesso discorso di Zingaretti che lega il taglio ad altre riforme, ma lui vota sì.

«A me sembra un discorso esattamente contrario».

E perché mai?

«Perché il segretario del Pd lega la storia della riforma con quella della formazione dell'ultimo governo e dell'ultima maggioranza; chiede di cambiare entrambi piuttosto che

strumentalizzare la riforma costituzionale. Su questo sono d'accordo con lui; ma non lo sono sul fatto che si sia seguita la strada contraria a questi buoni propositi perché, pur di non cambiare maggioranza e governo, si propone e si accetta di cambiare Costituzione».

Senta, ma la Carta è vecchia di ormai 75 anni, tutto è cambiato da allora, che sarà mai tagliare un po' di parlamentari per lo più assenteisti?

«Non è solo un cambio di poche mele “pigre”, le quali possono essere stimolate o sostituite; è un problema di delegittimazione del Parlamento, l'ultimo di un percorso testimoniato dall'aver cercato di metterlo in un angolo, nel dialogo tra Stato e Regioni sul federalismo; dall'averlo dimenticato nella sequenza dei famigerati Dpcm per contrastare il Covid, e infine - ciliagina sulla torta - dall'aver messo insieme in un Election Day la riforma costituzionale e le elezioni regionali. C'è quanto basta per mandare in tilt la capacità di decisione e la chiarezza, per di più in un contesto assordante di tesi e di contropesi politiche e tecniche».

Un momento, cosa c'entrano i Dpcm con il taglio?

«C'entrano, perché la libertà di circolazione può essere limitata soltanto con la garanzia della legge, che spetta al Parlamento;

questa garanzia non può esaurirsi nella tardiva e generica copertura di un decreto altrettanto generico, “salvo intese” (che vuol dire non aver raggiunto un accordo)».

Perché non si può votare assieme per il taglio e le regionali? In tempi di Covid meglio evitare un doppio assembramento.

«In cabina elettorale è meglio evitare il rischio di confondere le schede».

Considera il taglio una riforma populista, solo di facciata, o ci vede una grave alterazione della rappresentanza?

«Per rispondere dovrei sapere e capire che cosa ci sarà nella nuova legge elettorale finora solo promessa, condicio sine qua non per evitare guasti forse irreparabili nella riduzione del numero dei parlamentari. Le modalità dell'accordo e del voto favorevole al taglio prima rifiutato dall'opposizione, erano quelle di uno scambio “alla pari”: vedere denaro per vedere cammello, secondo la saggezza araba. Invece, per dirla all'italiana, si è attaccato il carro avanti ai buoi (le tre proposte di riforma elettorale e costituzionale) che non c'erano e non sono venute fuori neppure dopo, nonostante l'accorata, recente richiesta del segretario del Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAMMA

▲ **Ex ministro**

Giovanni Maria Flick, 79 anni, è stato ministro della Giustizia nel primo governo Prodi e presidente della Corte Costituzionale dal 2008 al 2009

—“—
Sarebbe importante capire cosa ci sarà nella nuova legge elettorale. E non c'è traccia delle riforme chieste anche di recente da Zingaretti
—”—

